Se si vuole realizzare un futuro sostenibile, equo e socialmente accettabile occorre che la transizione dell'industria verso un'economia verde e digitale risponda ad una serie di requisiti. La pandemia ha reso urgente una partecipazione più ampia e incisiva delle parti sociali e della società civile al processo

decisionale a tutti i livelli e in particolare per quanto riguarda l'agenda sociale. Il comitato ritiene essenziale non solo riconoscere che i cambiamenti climatici, le politiche per un'economia circolare e la responsabilità sociale delle imprese siano complementari ma anche evidenziare la circolarità delle

fonti rinnovabili che producono energia. Il ruolo dei datori di lavoro e degli imprenditori e il coinvolgimento del settore privato nella promozione del cambiamento strutturale sono fondamentali per la transizione industriale. Dato che l'innovazione emerge tipicamente a partire dalle piccole entità,

è necessario concentrarsi sulla creazione di un contesto favorevole alle imprese e sulla promozione del potenziale delle piccole e medie imprese che forniscono servizi di alto livello basati sulla conoscenza. Spesso esse svolgono un ruolo pionieristico ai fini del posizionamento sul mercato delle

industrie collegate e sono datrici di lavoro affidabili e resistenti alle crisi. Occorrerà inoltre avvalersi dell'esperienza delle imprese e delle organizzazioni dell'economia sociale che operano negli ambiti interessati dalla transizione verde e dal digitale. Quindi è necessario promuovere

le loro operazioni e i loro processi di innovazione sociale. Pertanto occorrerà introdurre in maniera coerente un meccanismo che convogli le risorse finanziarie del settore privato verso investimenti conformi ai criteri ambientali, sociali e di governabilità. Infatti le strategie relative all'unione bancaria,

a quella dei mercati dei capitali, alla finanza sostenibile, alla finanza digitale e alle piccole e medie imprese si rafforzano vicendevolmente. Questo giustifica l'incanalamento dei fondi verso progetti più produttivi in un'economia i cui fabbisogni di finanziamento dipendono dal settore bancario. Nell'agenda per la

transizione bisogna anzitutto rafforzare il ruolo delle regioni. Gli aspetti sui quali concentrarsi sono la pianificazione a lungo termine, un'impostazione fortemente basata sul territorio, la specializzazione intelligente e un programma per il capitale umano oltre a un giusto equilibrio tra le ambizioni a lungo

termine della transizione e i suoi obiettivi a breve termine. Il comitato ritiene che il finanziamento e il sostegno alle iniziative e ai progetti relativi alla transizione vadano integrati da risorse nazionali con il necessario coordinamento tra i diversi livelli di governo. Per poter garantire un

finanziamento adeguato il comitato è anche favorevole a ricorrere a una gamma più ampia di risorse proprie. Un'agenda per il capitale umano è uno dei prerequisiti per il successo della transizione. Diversi attori come gli istituti scolastici, i datori di lavoro, i sindacati, i servizi pubblici per l'impiego,

le organizzazioni non governative e le organizzazioni di categoria sono chiamati a collaborare nell'ambito dello sviluppo delle competenze e nell'anticipazione dello spettro delle nuove e delle vecchie competenze che saranno richieste in futuro. Il comitato accoglie con favore il piano d'azione annunciato per

attuare il pilastro dei diritti sociali. La legislazione in materia di diritto del lavoro dovrà essere rafforzata al fine di sostenere una transizione giusta per i lavoratori. Il piano d'azione dovrà definire un nucleo di diritti che comprenda il diritto alla salute e alla sicurezza per tutti i lavoratori e i

nuovi tipi di lavoro, i diritti a essere informati e consultati, il diritto di gestione e partecipazione dei lavoratori non solo nelle situazioni di transizione. Devono essere inoltre inclusi i diritti allo sviluppo delle competenze, alle norme minime in materia di assicurazione contro la disoccupazione, al salario

minimo e alla contrattazione collettiva. Le imprese e i lavoratori stanno facendo fronte alle enormi conseguenze sociali ed economiche causate dalla pandemia. Molte imprese sono al collasso. Stiamo perdendo posti di lavoro e le famiglie stanno perdendo i loro mezzi di sussistenza. Occorre individuare e

sostenere le industrie e i settori cruciali, dalle risorse umane alla ricerca, attuando una politica industriale che protegga tali settori strategici sul mercato e garantisca la sicurezza dell'approvvigionamento di risorse chiave. La politica industriale dovrà fungere da quadro di riferimento per coordinare

tutte le varie politiche in maniera coerente e globale e da creare sinergie. Questo processo sarà possibile soltanto con la partecipazione attiva delle organizzazioni della società civile e delle parti sociali. Senza un vero patto sociale fondato sulla partecipazione democratica ed effettiva dei cittadini sarà

impossibile realizzare un patto ambientale a beneficio di tutti. In tale contesto, in relazione a un cambiamento ambientale e tecnologico emerge il termine transizione giusta. Secondo il comitato la transizione giusta deve essre un elemento centrale del bilancio e del piano per la ripresa a sostegno di un'economia

più verde. Bisogna pertanto sviluppare una concezione più ampia della transizione giusta che vada oltre le economie basate sul carbonio, che dia piena attuazione al pilastro dei diritti sociali sulla base di un nuovo contratto sociale portando avanti nel contempo le riforme relative ai sistemi di redistribuzione e

a un equilibrio tra professione e vita familiare oltre a una vera e propria parità di genere. Di particolare rilevanza per l'attuazione del pilastro dei diritti sociali è la possibilità di tutti di accedere a posti di lavoro di alta qualità, all'istruzione e a una formazione di alta qualità, compreso il

diritto all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, specie per le categorie di persone più vulnerabili. Inoltre è indispensabile garantire a tutti un pari accesso ai servizi sanitari e sociali e alla protezione sociale e l'inclusione delle suddette categorie che comprendono disoccupati di lunga durata,

donne, giovani, migranti e persone con disabilità. Tutti questi importanti obiettivi possono essere raggiunti sulla base di un'economia prospera, di nuovi posti di lavoro altamente qualificati offerti dai datori di lavoro e dei necessari investimenti nelle nuove tecnologie. I paesi e le regioni in fase

di transizione industriale solitamente si trovano di fronte a una serie di sfide in relazione all'ammodernamento della loro base industriale, all'aggiornamento e lo sviluppo delle competenze della forza lavoro e alla compensazione della perdita di posti di lavoro in settori chiave oltre all'aumento della produzione i cui

bassi livelli limitano la crescita del reddito. Nel complesso i paesi e le regioni in questione trarrebbero beneficio non solo dal processo di ecologizzazione ma anche dal progresso tecnologico e dai relativi sviluppi anche se alcuni luoghi e alcune fasce della popolazione, in particolare quelle più

vulnerabili come le persone disabili, gli anziani e i migranti, rischiano di essere lasciati indietro. Per affrontare le sfide associate alle trasformazioni a lungo termine è necessario che i responsabili politici, le parti sociali e le organizzazioni del terzo settore oltre ai portatori di interessi principali in certi

paesi e regioni anticipino il cambiamento e gestiscano attivamente la transizione. Particolarmente importanti per gestire la transizione in maniera lungimirante non basta il dialogo sociale. Servono anche i mezzi di informazione e la consultazione e la partecipazione dei lavoratori e delle loro

organizzazioni rappresentative anche in seno a organi decisionali come consigli di amministrazione e di sorveglianza in quanto svolgono un ruolo chiave nel fronteggiare e indirizzare il processo decisionale delle imprese. Il comitato esorta la commissione a rafforzare e sviluppare la dimensione sociale nella

futura strategia industriale aggiornata. La gestione della pandemia e della crisi e la promozione di una trasformazione industriale coronata da successo sono interessanti per tutti i gruppi di portatori d'interesse e richiedono uno sforzo comune e obiettivi condivisi quali lo sviluppo a lungo termine delle

imprese e un efficace dialogo sociale in un clima di fiducia e di positività. Il comitato ritiene che una gestione corretta e sostenibile delle imprese che vada di pari passo con un'anticipazione condivisa del cambiamento debba fondarsi su norme giuridiche minime di provata efficacia del mercato interno,

consentendo alla voce dei lavoratori di esprimersi nei confronti degli organi societari in maniera informata, consultata e partecipata. La digitalizzazione e l'automazione hanno effetti economici e sociali sia positivi che negativi. Tale transizione avrà bisogno di una regolamentazione al passo con la

trasformazione tecnologica e di anticipare il cambiamento, coinvolgendo per esempio le parti sociali. A tal fine è necessario garantire la formazione dei lavoratori e negoziare accordi collettivi a sostegno di un lavoro autonomo per assicurare un giusto equilibrio tra professione e vita familiare.

Digitalizzazione ed economia digitale hanno anche portato nuove forme di lavoro a emergere come il lavoro su piattaforma digitale in cui i lavoratori non hanno alcuna garanzia sociale o lavorativa e si trovano spesso a lavorare in condizioni molto precarie e con un inquadramento poco chiaro. Le loro condizioni

di lavoro e il loro inquadramento devono essere armonizzati al fine di promuovere una mobilità equa e più integrazione nel mercato interno. A tale scopo il comitato ritiene necessario garantire la certezza del diritto per i lavoratori, definendo uno statuto del lavoro nell'economia delle piattaforme digitali. In

caso di accesso limitato o assente alla protezione sociale il costo che ne deriva non va solo a carico dei lavoratori stessi ma anche dei sistemi di sicurezza sociale. La trasformazione digitale comporta inoltre dei potenziali rischi per quanto riguarda per esempio la stabilità finanziaria, i reati finanziari

e la tutela dei consumatori. Tali rischi potrebbero inoltre derivare ulteriormente da sviluppi disomogenei della regolamentazione del settore a livello globale. Il comitato raccomanda inoltre che il mondo dia seguito alla sua iniziativa sulla tassazione delle grandi aziende digitali. I lavoratori

devono essere messi nella condizione di prepararsi adeguatamente al mercato del lavoro e i cambiamenti economici in atto saranno fondamentali per la crescita dell'industria e per un ampio successo economico. Nuove e maggiori competenze anche per quanto riguarda i lavoratori manuali rappresentano una sfida per i

sistemi di tirocinio. Più competenze richiedono più formazione professionale negli istituti di istruzione terziaria. A differenza dei sistemi di tirocinio iniziale meglio concepiti, la mancanza a livello nazionale di quadri di riferimento e di un controllo della qualità è un problema, come il passaggio dai

tirocini iniziali all'istruzione terziaria. In futuro saranno richieste cooperazione e innovazione da parte della società civile e dei governi a tutti i livelli per creare le condizioni di parità. Il comitato osserva che la tecnologia digitale e le applicazioni di intelligenza artificiale dovrebbero essere

antropocentriche e offrire vantaggi alla società nel suo insieme. Pertanto sostiene l'elaborazione di un quadro normativo sull'intelligenza artificiale. Le transizioni verde e digitale non dovrebbero essere ostacolate e il mondo dovrà promuovere lo sviluppo di sistemi di intelligenza artificiale predisposti per

applicazioni specifiche al fine di accelerare la transizione ecologica e climatica. Vi saranno grandi esigenze di innovazione, dalla creazione e accelerazione di nuovi processi produttivi alle basse emissioni di carbonio e all'innovazione per arrivare non soltanto a catene di valore delle industrie dei materiali di base

più circolari ma anche a sistemi energetici che le alimentano. Inoltre le tecnologie a basse emissioni di carbonio più promettenti dovranno dimostrare di essere efficienti su scala industriale. Questo richiede un sostegno politico rapido per introdurre e promuovere l'espansione di nuovi sistemi di

produzione e l'utilizzo di materiali a basse emissioni di carbonio. Le trasformazioni necessarie per realizzare una transizione giusta richiederanno un quadro condiviso per spingere i governi, le imprese e la società civile a elaborare soluzioni mirate dei problemi. In questo contesto l'innovazione sociale

svolge un ruolo di primo piano. Un importante passo in questo senso potrà essere l'elaborazione di una strategia intersettoriale sull'innovazione sociale che riconosca il ruolo degli operatori dell'economia sociale e sperimenti e possibilmente utilizzi i loro modelli economici. Questo

contribuirà a sviluppare un ecosistema per la sperimentazione sovvenzionata a livello nazionale, regionale e locale. Gli imprenditori e il coinvolgimento del settore privato nella promozione del cambiamento strutturale sono fondamentali per la transizione industriale. Laddove sussiste un forte patrimonio

industriale, spesso continua a esistere una serie di ostacoli all'imprenditoria innovativa con poco spazio allo sviluppo delle imprese emergenti, culture imprenditoriali deboli e carenza di innovazione e di reti di conoscenza connesse in modo efficace. Dato che innovare è tipico delle piccole aziende, bisogna

concentrarsi sulla promozione, anche finanziaria, del potenziale delle piccole e medie imprese che forniscono servizi di alto livello basati sulla conoscenza come per esempio quelli delle professioni liberali. Spesso tali imprese svolgono un ruolo pionieristico ai fini del posizionamento sul mercato delle

industrie collegate e sono datrici di lavoro affidabili e resistenti alle crisi. Le imprese e le organizzazioni dell'economia sociale, operatrici in un settore che ha dimostrato grande resilienza e ha contribuito a mitigare gli effetti della crisi, sono soprattutto attive in ambiti interessati dalle

transizioni verde e digitale. Bisogna quindi promuovere le loro operazioni e i loro processi di innovazione imprenditoriale e sociale. Il comitato ha sottolineato che i cambiamenti che le nuove tecnologie, l'intelligenza artificiale e i big data stanno determinando sui processi produttivi e sull'economia in generale

cambieranno nella sostanza anche il mercato del lavoro. Inoltre sostiene quanto sia importante che questi processi di cambiamento avvengano nel quadro di un proficuo dialogo sociale e nel rispetto dei diritti e della qualità della vita dei lavoratori. Una stretta cooperazione tra i principali portatori di interessi

locali o regionali è essenziale per individuare le applicazioni più sostenibili e massimizzare lo sviluppo sociale ed economico. Le buone pratiche delle parti sociali a tutti i livelli basate su accordi collettivi che creano condizioni di uguaglianza per gli attori economici in un settore o in una regione forniscono un

riferimento per la promozione di una strategia per una transizione giusta in relazione alla decarbonizzazione e ad altri obiettivi di politica climatica. La transizione verso un'economia climaticamente neutra presenta ai responsabili politici una serie di sfide governative complesse. Una di queste consiste nel

bilanciare la dimensione strategica a lungo termine della transizione con il bisogno di azioni a breve termine. La transizione non richiede solo un pensiero strategico e una strategica definizione delle politiche a lungo termine ma anche la capacità di favorire i cicli elettorali e i desideri a essi

associati da parte dei governi e altri portatori di interesse, al fine di vedere attuati i risultati dei progetti. Uno dei principali meccanismi governativi per attuare le transizioni socialmente giuste e monitorare i progressi compiuti in questo senso è il semestre europeo. Perciò è della massima importanza

fornire una valutazione costante a livello sociale, economico e ambientale. Il semestre europeo ha sviluppato gradualmente una dimensione attenta al sociale ma la dimensione macroeconomica e quella fiscale continuano a prevalere. Il comitato propone perciò di integrare nel semestre europeo indicatori sociali, economici e

ambientali nuovi, migliorati e misurabili oltre che complementari per monitorare e seguire l'attuazione del pilastro dei diritti sociali in tutti i suoi aspetti e principi di sviluppo sostenibile. In questo modo si riesce a creare sinergie con il quadro di valutazione della situazione sociale introducendo

il concetto di economia del benessere sostenibile per tutti e raccomandazioni specifiche per ogni paese in materia ambientale e sociale. La transizione industriale avviene in molte forme e rende difficile un approccio unico e valido per tutti allo sviluppo di nuovi percorsi industriali. Se da un lato taluni

settori economici conosceranno il declino, con una diminuzione irreversibile della produzione economica e dell'occupazione, altri subiranno una radicale trasformazione. Tutto questo richiede un approccio politico globale e investimenti massicci sia pubblici che privati e deve essere accompagnato da mercati

del lavoro locali e regionali ben funzionanti. Conciliare le ambizioni a lungo termine della transizione con gli obiettivi a breve termine potrà rappresentare una sfida dato che potrà non essere semplice raccogliere il consenso sociale su misure strategiche che hanno effetti immediati limitati. E questo pone

in una situazione difficile le regioni in fase di transizione industriale. Da un lato esse devono affrontare non solo il bisogno immediato di concretezza imposta dal declino delle industrie tradizionali ma anche problematiche quali un tasso di disoccupazione elevato, perdita di reddito e condizioni di vita

peggiori per parte della popolazione, in particolare quelle categorie svantaggiate e vulnerabili come le persone con disabilità o gli anziani. Dall'altro lato tali regioni devono attivarsi per cogliere i benefici della modernizzazione industriale, come quelli volti ad attrarre industrie dal valore

aggiunto elevato, a creare o attirare nuove imprese e modelli aziendali e a sfruttare meglio le tecnologie abilitanti. Gli errori commessi in questo campo hanno conseguenze politiche che possono incidere anche sul sostegno alle azioni per il clima. In questo ambito andrà rafforzato il ruolo delle regioni che

attraversano tale processo di transizione. Il coinvolgimento delle amministrazioni regionali potrà contribuire alla creazione degli ecosistemi necessari per una transizione coronata da successo. Tra i requisiti di questo processo sono stati menzionati una rigorosa pianificazione a lungo termine, un

approccio basato sul territorio e la specializzazione intelligente oltre a un'agenda per il capitale umano. In diverse regioni e in particolare in quelle carbonifere e siderurgiche, il processo di transizione ha già cominciato a svolgersi per ragioni economiche o legate all'agenda per il clima. La condizione

principale per il successo della transizione è un approccio che garantisca alle persone un futuro dignitoso. Questo significa tra le altre cose elaborare una tabella di marcia realistica, creare le infrastrutture di ricerca necessarie e offrire strutture tecnologiche, innovative, accademiche e didattiche oltre ai

finanziamenti necessari. Per garantire finanziamenti adeguati, gli strumenti previsti per il sostegno a queste regioni non dovrebbero sostituire le iniziative nazionali. Il processo di transizione industriale potrà rappresentare un potenziale enorme. Però sfruttarle richiede investimenti notevoli nella produzione

avanzata, nelle infrastrutture accessibili e nella ricerca e innovazione. Questo comporta un costo iniziale che comprende, fra le altre cose, sostegni al reddito fino a prestazioni sostitutive di esso e costi per la qualificazione e riqualificazione dei lavoratori. Sono attivi numerosi strumenti a livello nazionale a

sostegno di azioni e progetti relativi alla transizione. Lo scopo di realizzare una transizione giusta viene ribadito anche nel piano per la ripresa. La progettazione e l'attuazione delle misure di sostegno politico sono però troppo spesso indipendenti tra i vari livelli di governo con poco o nessun coordinamento e

con monitoraggio e valutazione ridotti. Il comitato invita all'aumento dei finanziamenti e allo stanziamento di un volume sufficiente al fabbisogno d'investimenti perché si possa realizzare una transizione verde e digitale reale e radicale. Per l'ottenimento di finanziamenti sufficienti, il comitato

suggerisce inoltre l'ampliamento della gamma di risorse proprie, possibilmente includendo un'imposta sui servizi digitali e un'altra sulle transazioni finanziarie. Il comitato sostiene inoltre di volere migliorare la gestione del bilancio però non si può trascurare il rischio per la sostenibilità e perciò è

necessario imparare dalle buone pratiche nell'ambito del bilancio verde e dei piani di bilancio. Inoltre è necessaria l'attivazione di incentivi fiscali per persuadere l'impresa e il singolo cittadino all'investimento in quelle iniziative verdi che hanno un impatto sociale. Le sfide che il mondo si trova ad affrontare

con la transizione verso un'economia verde e digitale richiedono investimenti massicci per i quali non sono sufficienti il denaro pubblico e i finanziamenti tradizionali attraverso prestiti bancari. Saranno necessarie somme ingenti provenienti dal settore privato. Perciò occorrerà introdurre in maniera coerente un

meccanismo che convogli le risorse finanziarie del settore privato verso investimenti conformi ai criteri ambientali, sociali e di governo. Infatti le strategie relative all'unione bancaria, all'unione dei mercati dei capitali, alla finanza sostenibile, alla finanza digitale e alle piccole e medie imprese

si rafforzano tutte a vicenda e giustificano l'indirizzamento dei fondi verso progetti ritenuti più produttivi. La transizione industriale richiede spesso un passaggio dall'azienda manifatturiera tradizionale ma antiquata a un'azienda orientata al futuro persino nei settori tradizionali. In questa fase la

deindustrializzazione concentrata a livello locale e il persistere di una base di competenze relativa a settori in declino possono portare, almeno temporaneamente, all'aumento del tasso di disoccupazione rispetto alla media. Prima di adottare decisioni, è quindi fondamentale anticipare tali sviluppi e

coinvolgere i rappresentanti dei lavoratori a livello settoriale e aziendale. Serve inoltre che le politiche per affrontare la transizione industriale aiutino i lavoratori e le comunità locali, specialmente i lavoratori con disabilità e quelli appartenenti ad altre categorie particolarmente vulnerabili, a

gestire tale transizione. In questo modo sarà possibile ridurne al minimo gli sconvolgimenti e massimizzarne i potenziali benefici. La buona riuscita della transizione verso il lavoro del futuro richiederà l'adeguamento delle politiche dell'impiego e lo sviluppo delle competenze alle condizioni del mercato del lavoro

locale. Nel contempo l'offerta di competenze dovrà andare di pari passo con la domanda di queste ultime. Un'anticipazione migliore del fabbisogno futuro in termini di bagaglio di competenze e un'adeguata offerta in termini di idoneità della riqualificazione e di sviluppo delle competenze dei lavoratori, anche attraverso

l'accesso all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, devono essere abbinate a politiche che stimolino gli investimenti nelle nuove fonti per l'occupazione e la crescita della produttività. Nello specifico la ricerca e lo sviluppo dell'industria devono ricercare in modo specifico l'opportunità per stabilire una

leadership tecnologica che possa creare a sua volta un'opportunità di sviluppo delle competenze. Gli istituti tecnici, le organizzazioni professionali e le organizzazioni non governative nonché le agenzie pubbliche per l'impiego avranno un ruolo fondamentale nell'aiuto programmatico sotto forma di

programmi di riqualificazione. Il comitato osserva che il sostegno alle persone attraverso formazioni relative ai processi di transizione giusta, digitale e verde inizierà dalla convalida dell'apprendimento informale e non formale e dalla garanzia del riconoscimento e della certificazione dei corsi di formazione

seguiti che consentano all'apprendimento informale e non formale di rientrare a pieno titolo tra le qualifiche di una persona. L'agenda per le competenze dovrà riservare più attenzione allo sviluppo delle competenze chiave nell'ambito dei cicli o programmi di studio obbligatori nonché all'apprendimento dei

giovani e degli adulti. Le transizioni giuste richiedono l'adeguamento delle politiche sociali perché sostengano delle buone condizioni di lavoro, un corretto funzionamento delle contrattazioni collettive e dei sistemi di relazioni industriali e un'adeguata protezione sociale in aiuto ai lavoratori in fase

di transizione. Il diritto alla salute e alla sicurezza sul luogo di lavoro è un diritto fondamentale per tutti i lavoratori, indipendentemente dal loro rapporto di lavoro o dal tipo di modello aziendale dell'impresa nella quale lavorano. Il comitato è più preoccupato del fatto che alcuni nuovi tipi di lavoro

creati con la transizione climatica e digitale possano non rientrare nel campo dell'applicazione delle disposizioni nell'ambito della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro. Inoltre è stata evidenziata la possibilità di rischi significativi riguardo i luoghi di lavoro digitali, come più

carico di lavoro, più stress e più violenza psicologica. In futuro si potrà probabilmente verificare la probabilità di incidenti causati dall'intelligenza artificiale che è necessario prevenire. Il comitato chiede perciò che tutti i lavoratori siano protetti dalla legislazione nell'ambito della salute e della

sicurezza sul luogo di lavoro. Il dialogo sociale svolge un ruolo cruciale nel definire le politiche dell'economia, della società e del lavoro. Nell'ambito di un dialogo sociale condotto a livello nazionale o regionale, il comitato appoggia lo sviluppo di un'adeguata misura di transizione più giusta per la gestione, la

modifica e persino l'accordo di una tutela minima in caso di riorganizzazioni dei luoghi di lavoro o licenziamenti collettivi dovuti alle transizioni tecnologiche e demografiche o legati alla globalizzazione, ai cambiamenti climatici o ancora all'economia circolare. In questo discorso rientra anche il diritto alla

partecipazione alla contrattazione collettiva per l'anticipo di cambiamenti e l'offerta di sostegno ai lavoratori interessati. Il comitato ribadisce il dovere della consultazione e dell'informazione ai lavoratori e ai loro rappresentanti quando si introducono cambiamenti, nuove tecnologie e sistemi

d'intelligenza artificiale che possano implicare modifiche nell'organizzazione del lavoro, nella supervisione e nel controllo dell'attività lavorativa e nei sistemi di valutazione e reclutamento dei lavoratori. La commissione dovrà promuovere il dialogo sociale perché i lavoratori siano coinvolti nelle

transizioni climatiche e digitali in tutti gli stati membri e i risultati siano monitorati attraverso il semestre europeo. Vi è infine la necessità di un quadro di riferimento per ristrutturazioni socialmente responsabili e per l'anticipazione dei cambiamenti nell'azienda, un piano d'azione che integri

l'esistente diritto dei lavoratori all'informazione, alla consultazione e alla partecipazione e che corrisponda all'elemento chiave del modello sociale. Il comitato ha sollecitato un intervento di protezione del reddito minimo perché il numero di poveri sia contenuto e perché un mercato del lavoro

più inclusivo sia promosso. Il comitato ha raccomandato inoltre di valutare la possibilità di fissare norme minime comuni riguardo l'assicurazione contro la disoccupazione. Per creare dei percorsi per la ripresa è necessario l'investimento in posti di lavoro e nella protezione dei diritti e di un salario di

sussistenza, per ricostruire istituzioni del mercato del lavoro forti per tutti i lavoratori in linea con l’assunzione degli impegni passati e per l’assicurazione della protezione sociale. A tal fine il comitato chiede che la transizione giusta sia posta al centro della ripresa attraverso il dialogo sociale, con

l’attiva partecipazione della società civile in modo che contribuisca a progettare una transizione dell’industria sociale, giusta e inclusiva.